



FOCUS ON MEETING FINALE

24-28 FEBBRAIO 2014

JOINT CONCLUSIONS

Le presenti *Joint Conclusions* sono il risultato dell'ultima fase di consultazione del progetto "Focus on: disoccupazione giovanile" finanziato dal programma Gioventù in azione nel quadro dell'Azione 5.1 e promosso dall'Associazione Giosef Italy.

La prima fase di consultazione è durata più di due mesi ed ha coinvolto 8 città italiane nelle quali si sono svolti dei "caffè europei", durante i quali si è analizzato il tema della disoccupazione giovanile ed ha visto protagonisti giovani, *policy maker* e *decision maker* del mondo del lavoro, secondo il modello del dialogo strutturato promosso dalla Commissione Europea.

Tale documento è, dunque, l'insieme delle conclusioni di tali incontri di dialogo strutturato e facilitato attraverso attività di educazione non formale tra giovani e *policy-maker*, in modo da contribuire a livello nazionale, proponendo delle soluzioni concrete al problema della disoccupazione giovanile, partendo dalle necessità e dai punti di vista locali, colmando il gap di dialogo tra livello locale e nazionale nell'affrontare la questione. Hanno partecipato circa 150 giovani in maniera diretta e quattro giovani rappresentanti e un *decision maker*, per ogni caffè europeo, hanno rappresentato gli stessi al meeting di Roma che si è svolto dal 24 al 28 febbraio 2014 ed è stato presentato nella conferenza del 27 febbraio a Roma.

Il tema generale del dialogo strutturato oggetto del progetto è la disoccupazione giovanile da trasformare in occupazione giovanile grazie alle proposte fornite nei caffè e lavorate nel meeting finale. Le domande che sono state analizzate nei caffè europei hanno dato vita a quattro macro aree tematiche che sono state lavorate attraverso metodologie di educazione non formale nei workshop del meeting di Roma.

Il documento "*Focus on Joint Conclusions*" sarà consegnato alle Istituzioni nazionali, al fine di fornire un contributo riguardo le strategie nazionali delle diverse parti sociali coinvolte a vario titolo nelle politiche del lavoro, al Forum Nazionale dei giovani, agli enti per l'impiego, ai sindacati, all'Agenzia Nazionale per i Giovani ed alle Organizzazioni giovanili.



(DIS)OCCUPAZIONE GIOVANILE

EDUCAZIONE

1. Si devono garantire momenti (formali e non formali) per sviluppare, capire e riconoscere le competenze, conoscenze e senso civico personali all'interno del proprio percorso educativo (dalla scuola al lavoro), inteso come formazione continua, favorendo il ruolo attivo dei/delle giovani nella rielaborazione e condivisione del sapere.
2. Occorre normativizzare la *Carta europea della qualità dei tirocini e apprendistato* aggiungendo a questa percorsi di informazione e formazione sulla stessa, con aspetti bidirezionali dei diritti e doveri di tutti i soggetti coinvolti. Introdurre graduatorie valutative degli enti basate su criteri quantitativi e qualitativi dell'esperienza.
3. I piani di offerta formativa a tutti i livelli devono essere frutto di un processo di consultazione tra enti di istruzione e formazione e gli attori del mercato del lavoro; si devono includere dei momenti di educazione non formale, dei tirocini curriculari con standard di qualità internazionali, accompagnati da un servizio di orientamento e tutorato con l'obiettivo di radicare le conoscenze acquisite.

ACCESSO AL LAVORO

1. Prevedere interventi di supporto all'ingresso nel mondo del lavoro dei/delle giovani con minori opportunità¹ quali: stanziamenti adeguati economicamente al numero di persone interessate; semplificazione delle pratiche burocratiche; misure continuative nel tempo; promozione efficace che tenga in considerazione le diverse esigenze linguistiche, socioculturali, di accessibilità etc.
2. A seguito di un aggiornamento continuo e obbligatorio del personale, i Centri Per l'Impiego (CPI) devono diventare il fulcro di una rete composta da tutti gli enti di formazione e istruzione e dagli attori del tessuto socio-economico, centralizzando tutte le informazioni in un'unica piattaforma nazionale accessibile e intuitiva per garantire un orientamento continuo durante tutto il percorso educativo dell'individuo, valorizzandone inclinazioni e attitudini.
3. La *Garanzia per i Giovani* deve essere estesa fino ai 29 anni e deve diventare una misura permanente di supporto all'accesso al lavoro. È necessaria l'esistenza di una rete tra CPI, istituzioni, associazioni giovanili territoriali e aziende, al fine di garantire opportunità qualificanti e concrete, informazione e supporto ai/delle giovani. È necessario un

¹ Si considerano giovani con minori opportunità coloro i quali rientrano nella normativa italiana 381/91 e nel regolamento europeo 800/2008 ossia i soggetti con specifiche difficoltà formative, ostacoli socio-economici, geografici, disabilità ed appartenenti a minoranze.



monitoraggio da parte dell'ente che eroga i fondi, sull'applicazione reale della *Garanzia per i Giovani* e dei suoi principi.

MERCATO DEL LAVORO

1. Le istituzioni che regolamentano il mercato del lavoro devono individuare e tutelare le nuove figure professionali nonché riconoscere e garantire i diritti inderogabili di tutti/e i/le lavoratori/trici.
2. Va ridotto il cuneo fiscale e favorito uno snellimento delle forme contrattuali al fine di garantire la tutela dei diritti sia dei/delle lavoratori/trici sia degli/delle imprenditori/trici. L'innovazione è la caratteristica che permette un cambiamento positivo del mondo del lavoro. Tale cambiamento passa anche attraverso un supporto dato dal pre-orientamento al lavoro per il/la giovane, l'aggiornamento dei CPI e dalla messa in rete di questi con associazioni, Informagiovani, enti pubblici e privati, d'istruzione e di rappresentanza.
3. Vanno potenziati e sponsorizzati gli incubatori di idee per i/le giovani imprenditori/trici che valutino l'innesto dell'impresa nel tessuto socio-economico, agevolandoli economicamente e tecnicamente con strumenti quali il *crowdfunding*, *jobshadowing*, prototipi d'impresa etc. Bisogna favorire l'assunzione e l'incontro di altri giovani riconoscendone e valorizzandone le competenze dando priorità alle figure locali.

SOCIETÀ CIVILE, CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

1. I/le giovani cittadini/e devono prendere coscienza della propria responsabilità civica, formandosi e informandosi, partecipando attivamente e in modo propositivo alla vita sociale, condividendo e promuovendo le buone prassi, denunciando i malfunzionamenti del sistema occupazionale allo scopo di migliorare la situazione lavorativa giovanile attuale.
2. Le associazioni in quanto centri di aggregazione rappresentano un punto di partenza per la partecipazione attiva e lo sviluppo di nuove competenze, favorendo il confronto e la diffusione di informazioni. Bisogna incentivare la creazione di reti come strumento per la trasmissione di valori e la condivisione di buone pratiche.
3. Gli enti rappresentativi e le istituzioni devono creare e intrattenere un dialogo costruttivo tra loro, recepire e rappresentare le istanze al fine di rispondere alle esigenze del territorio con interventi mirati, avendo come punto di riferimento i diritti della persona.